

COLONNA
SONORA

IL SILENZIO

Alcune immagini del Cammino Materano. Si passa da Bitetto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina e Picciano. Un viaggio nella Bellezza e in noi



C'è una «strada per Santiago» anche tra Puglia e Basilicata: la freccia gialla accompagna per oltre 170 chilometri in una scenografia unica, tra zolle di terra e grotte, boschi e distese da Far West

A PIEDI DA BARI A MATERA

Un Cammino murgiano tra spighe, rosoni e grilli

di ENRICA SIMONETTI

Una freccia gialla dipinta su un sasso. Il fruscio ondivago delle spighe di grano al vento. Il «concerto» inatteso dei grilli. A Matera si può arrivare comodamente in macchina, ma senza poter godere di queste emozioni; senza sorprendersi davanti ad un fiore selvatico che spunta da una zolla di terra nera; senza calpestare i sentieri di pietra dei Peuceti, mentre in cielo appaiono sia il sole che la luna. Viaggiando in auto è impossibile farsi inondare dal profumo delle piante, in un silenzio che appare inconsueto. È impossibile ammirare da vicino il volo di un falco grillaio o sentire nei capelli le folate della Murgia.

Sì, andare a piedi da Bari a Matera è un viaggio bellissimo. Centosettanta chilometri più o meno, senza toccare tangenziali ma vivendo immersi in una terra che ad ogni passo sembra cambiare il suo volto: ora un Far West bruciato dal sole, ora un bosco fittissimo, ora un uliveto,

«La rampicante» A Davide Grittani il premio Viareggio Giovane Holden

Il romanzo «La rampicante» vince il Giovane Holden. La tredicesima edizione del premio letterario di Viareggio assegnata allo scrittore pugliese Davide Grittani, autore di un romanzo crudele sulla donazione degli organi.

«Lo dedico alle vittime dell'incidente ferroviario avvenuto dieci anni fa nella stazione di questa città, al destino di chi credeva di avere proprio il destino come alleato». Rivolgendo un pensiero alle 32 vittime dell'incidente ferroviario di Viareggio (29 giugno 2009), lo scrittore pugliese Davide Grittani ha ritirato il premio per il miglior romanzo edito al Giovane Holden 2019. La cerimonia, celebrata alla presenza di molte personalità della cultura e di diversi autori selezionati per la finalissima del concorso letterario, si è svolta a Viareggio.

Giunto alla tredicesima edizione, il Premio Giovane Holden – organizzato dall'omonima casa editrice, diretta da Miranda Biondi e Marco Palagi – raccoglie alcune tra le migliori proposte della narrativa pubblicata dalle più interessanti case editrici indipendenti. «La rampicante» è edito da LiberAria, collana «Meduse» diretta da Alessandra Minervini.

una lucertola enorme, una libellula che gira attorno a un fico.

Un pellegrinaggio nella Bellezza, costeggiando i muretti a secco e trovando a portata di mano e di piedi il Cammino di Santiago che abbiamo quaggiù e quasi non lo sappiamo, visto che sulla strada incontriamo qualche motivato turista straniero, una coppia arrivata dalle Dolomiti e nemmeno un pugliese. Anzi no, uno in realtà lo troviamo: un anziano dal passo lentissimo che alle sette del mattino è già in cammino da Gravina e racconta in dialetto che «vado a capperi», con tanto di cestino sotto il braccio.

Curioso il mondo dei camminatori. C'è una varietà umana oltre che naturalistica che davvero colpisce: è come se dal mandorleto immenso (che incontriamo tra Bari e Toritto) e la distesa della steppa murgiana che segue nelle tappe successive, ci sia un mondo a parte, un'umanità a parte. Con il «rumore» del silenzio che permea tutto, perché quando abbandoni un paese e sprofondi nella campagna, ti lasci un altro universo alle spalle, pronto ad incontrare un mondo nuovo.

Il cammino è una summa di emozioni e queste non fanno mai rima con le nozioni, tanto che sembra difficile dare a questo racconto di viaggio una mappa precisa, una descrizione fatta di numeri, chilometri e passi. Nel Cammino Materano, come in tutti i meravigliosi sentieri del mondo, conta soltanto lo stupore. Quello che ha condotto quattro appassionati camminatori come Angelofabio Attolico, Claudio Focarazzo, Lorenzo Lozito e Onofrio Di Lorenzo, a creare qui, a Sud, un Cammino vero e proprio, che oggi è nell'«Atlante dei Cammini» e che può competere con i più interessanti itinerari che si conoscono da secoli. Il risultato di questo sforzo mai terminato è il Cammino che vaga tra le più belle cattedrali di Puglia, tra la Via Peuceta e l'Adriatico. Si parte da Bari e si fa tappa a: Bitetto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina e Picciano. Ogni volta è un inondarsi di verde e di zolle, di pietra e di terreni arsi. Ogni tappa varia da 25 a 30, 35 chilometri, ma tutto si fa con lentezza, perché il cammino è proprio questo, è guardare fuori e guardarsi dentro. Varia la tipologia dell'accoglienza sulla strada: si va dall'albergo in paese alla masseria, fino al convento. Trattati ombreggiati e assolutissimi (peccato che manchino posti e panche per soste adeguate, salvo che nella tappa per Picciano), mentre le grotte e le doline si susseguono verso Cassano e Altamura. Eccoci, più avanti, nel Bosco Difesa Grande, eccoci ad ammirare una bellezza unica che qualche mano assassina ha voluto sfregiare con il fuoco in un tratto. Pochi rifiuti qua e là in alcune tappe (ma che fantasia ha chi viene a buttare

robaccia in questa meraviglia?) e tanti sentieri perfettamente segnalati, tanto che si legge la guida di Attolico, Focarazzo e Lozito, *Il Cammino Materano, A piedi lungo la Via Peuceta*, (Terre di Mezzo editore) e si cammina sereni, senza incertezze, immersi in quella fiducia vitale che solo la natura può farci sentire.

L'onnipresente freccia gialla ci guida verso la meta, Matera, che appare da lontano in un cielo che mette i brividi per la sua nitidezza. Ci siamo, ecco la meraviglia dei Sassi, ecco il sudore che si asciugherà, perché per ora siamo arrivati. Ma il cammino, se vogliamo, non finisce mai.

«L'ITALIA È UN SENTIERO», EDITO DA LATERZA

Pensare... con lentezza

Natalino Russo racconta luoghi e persone. Non solo «trekking»

«L'Italia è un sentiero», edito da Laterza, è il nuovo libro di Natalino Russo, naturalista di formazione, che ha scritto e fotografato per «National Geographic», «Le Scienze», «Geo», «Bell'Italia» e tante altre testate. È autore di oltre venti guide di viaggio e libri; in questo volume raccoglie storie di cammini e di camminatori capaci di trascinarci a «pensare coi piedi». Pubblichiamo uno stralcio del volume.

di NATALINO RUSSO

Nella lunga storia della nostra civiltà, noi umani ci siamo sempre spostati a piedi. Per centinaia di migliaia di anni abbiamo sempre conosciuto soltanto un modo per muoverci: mettere un passo davanti all'altro. In qualche caso asini e cavalli hanno aiutato, ma fino agli inizi del secolo scorso per spostarci nella geografia dei luoghi che ci stavano a cuore, ci è toccato affrontare lunghe scarpinate.

I mezzi di trasporto – automobili, treni, aerei – hanno sconvolto questo schema consolidato, condizionando il nostro corpo e soprattutto il nostro

quando pettina i campi erbosi. Chi cammina sa ascoltare il calpestio dei propri passi sulla strada. La prospettiva del camminatore muta lentamente, e ciò gli facilita l'osservazione e il pensiero, rende persino più facile scattare fotografie, reali o immaginarie che siano.

Camminando si impara anche la leggerezza, semplicemente perché viaggiare leggeri diventa una necessità. Prima ancora che alla schiena, ridurre il bagaglio fa bene alla testa. Camminare è quindi anche una scuola di vita, una strategia per fare ordine nei pensieri confusi e per liberarsi di quelli in eccesso, allo stesso modo con cui ci si libera di oggetti troppo pesanti, spesso superflui.

Lentius, profundius, suavius. Più lento, più profondo, più dolce. È il motto del noto politico, pacifista e ambientalista Alexander Langer. Forse è così che si diventa camminando. Più dolci non so, più profondi a volte, più lenti sicuramente. Non tanto per scelta, ma per necessità: è il cammino stesso a imporlo. Quando si viaggia a piedi non ha alcun senso andare più veloci o ambire a battere record. Il camminare è un gioco aperto a tutti. E vale tutto, non ci sono regole. In cammino non bisogna dare conto a nessuna giuria ma solo a sé stessi. Siamo nel XXI secolo, e grazie al cielo per spostarci abbiamo a disposizione strumenti comodi e veloci. È proprio in virtù della loro esistenza che possiamo finalmente utilizzare le gambe come mezzo di trasporto non alternativo bensì complementare. Sia chiaro: andare a piedi non è in assoluto meglio che utilizzare altre soluzioni più veloci; è semplicemente una modalità diversa, resa possibile proprio dall'esistenza dei mezzi di trasporto.

La possibilità di camminare ci dà modo di spostarci nello spazio ma in un certo senso anche nel tempo, perché ce lo fa percepire. Camminando concretizziamo i concetti del prima e del dopo, lo scorrere del tempo ci appare come un testo scritto. Passo dopo passo, il tempo si trasforma in spazio e misurandolo col nostro corpo ne facciamo esperienza diretta. Siamo immersi nella storia che si dipana sotto i nostri piedi: il tempo passato è dietro, alle nostre spalle; il futuro è davanti e lo esploriamo col nostro incedere. E camminare è utile, oltre che bello. Camminando abbiamo la sensazione di pensare meglio, come se il ritmo dei piedi rendesse più fluida la testa.

modo di pensare. E questi mezzi esistono soltanto da un secolo o poco più, un tempo troppo breve per abituarsi. La pratica del camminare, che a lungo è stata la nostra modalità naturale e inevitabile, si è affrancata dalla necessità ed è finalmente divenuta una scelta volontaria, un modo alternativo di andare da un posto all'altro. Per noi nativi motorizzati, nati nell'era dei mezzi di trasporto, camminare si rivela quindi un'opzione aggiuntiva, la possibilità di compiere una scelta. E spesso è una scelta proficua: camminando ci accorgiamo di riuscire a osservare i luoghi sotto una prospettiva diversa. Il camminatore sa quale odore hanno i luoghi, conosce il fruscio del vento



NATALINO RUSSO È autore del libro sui cammini e di questa immagine del Sentiero degli Dei

